

Indice

Chiude Cortinametraggio: vince "L uomo materasso" di Risuleo Il Gazzettino Belluno - Belluno - 28/03/2022	3
Ora De Sica è felice di non far ridere «Finalmente avrò anche altri ruoli» Il Giorno - 28/03/2022	4
Ora De Sica è felice di non far ridere «Finalmente avrò anche altri ruoli» La Nazione - 28/03/2022	6
Ora De Sica è felice di non far ridere «Finalmente avrò anche altri ruoli» Il Resto Del Carlino - 28/03/2022	8
Cortinametraggio, i premi C è anche il corto del veneziano Piovesan Il Mattino Di Padova - 28/03/2022	10
Cortinametraggio, i premi C è anche il corto del veneziano Piovesan La Nuova di Venezia e Mestre - 28/03/2022	11
Cortinametraggio, i premi C è anche il corto del veneziano Piovesan La Tribuna Di Treviso - 28/03/2022	12



Chiude Cortinametraggio: vince "L'uomo materasso" di Risuleo

LA RASSEGNA

"L'uomo materasso" di Fulvio Risuleo presentato in anteprima mondiale al festival, è il vincitore della XVII edizione di Cortinametraggio, il festival di corti più ad alta quota d'Italia fondato e presieduto da Maddalena Mayneri e che quest'anno ha visto la direzione artistica di Niccolò Gentili e presidente onorario Marcello Foti. La motivazione: "Per aver raccontato con ironia e leggerezza un mondo straordinario diventato ordinaria quotidianità, perché tutti noi siamo stati negli ultimi due anni l'uomo materasso". "L'uomo materasso" vince anche il premio miglior colonna sonora. "Buon Compleanno Noemi" di Angela Bevilacqua vince la menzione speciale per la miglior attrice a Simona Petrosino "per la capacità di rappresentare nel poco tempo di un cortometraggio, una bambina pura, ma con la forza di una donna adulta". Una menzione speciale della giuria va a "Notte Romana" di

Valerio Ferrara che vince anche il premio miglior attore a Lorenzo Aloï "per essere riuscito a regalarci emozioni diverse e forti con la sua capacità di ascolto e di reazione agli eventi che subisce". Il premio miglior attrice va a Rita Abela per la sua interpretazione in "Big" di Daniele Pini "per aver saputo rappresentare con misura e mistero, il cambiamento di un essere umano in un'istantanea della sua esistenza". Con 88 voti espressi nelle prime 24 ore dalla messa online dell'opera e una media di 4,88

stelle su 5, vince il premio MY-movies dalla parte del pubblico "Buon compleanno Noemi" di Angela Bevilacqua. Il premio assoluto del pubblico espresso da 709 votanti con una media di 4,99 stelle su 5 va a "inCONTRO-tempo" di Manuel Amicucci. Il premio Cortinametraggio Rai Cinema Channel va a "Chiusi alla luce" di Nicola Piovesan. Il miglior corto commedia a "Le buone maniere" di Valerio Vestoso. Una menzione speciale della giuria va a "Leggero Leggerissimo" di Antimo Campanile "per aver raccontato in modo poetico e quasi didattico un incontro che è la tacita condivisione di un problema, arrivando a confondere piacevolmente i ruoli tanto da renderli più leggeri del loro peso sociale". Il ricavato delle quote di iscrizione al concorso sulla piattaforma Filmfreeway andrà in parte devoluto all'associazione di beneficenza cortinese Emma's Children onlus.

© riproduzione riservata



PRIMO Di Fulvio Risuleo il miglior film (foto Daniele De Gregorio)



Ora De Sica è felice di non far ridere «Finalmente avrò anche altri ruoli»

La nuova vita a 71 anni e la chiamata di Virzi: «I cinepanettoni? Mi hanno dato da mangiare e hanno raccontato l'Italia»

di **Giovanni Bogani**



A 71 anni, assaporare una nuova vita. Una nuova serenità, una nuova maturità. Christian De Sica racconta la svolta della sua vita professionale e personale.

Ha rimpianti, Christian?

«Nessuno. Non rinnego niente di quello che ho fatto: anzi, tutta la mia vita mi sembra un miracolo. Ho fatto sempre quello che amavo, e sono stato amato dalla gente. Ma adesso mi sento libero di affrontare sentimenti diversi. Di raccontare, per esempio, la malinconia. Di incontrare il cinema d'autore».

Poi si ferma un attimo, e ci pensa. «Anzi, sì. Uno. Non aver potuto interpretare *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore, perché in quel momento stavo girando un film in Brasile, e avevo un contratto di esclusiva con un altro produttore. E non aver potuto interpretare il terzo episodio della saga del *Padrino*. Alla Paramount mi avevano notato, mi chiesero di recitare al fianco di John Travolta. Poi il progetto ebbe mille cambiamenti e alla fine diventò tutto un altro film».

Incontriamo Christian De Sica al festival *Cortinametraggio*, dedicato al "cinema breve".

Cortina: luogo imprescindibile per lei...

«Ci venni da bambino, quando mio papà Vittorio girava *Vacanze d'inverno*, avevo otto anni. Poi ci sono tornato, come attore, più di vent'anni dopo, per *Va-*

canze di Natale. E da quel giorno la mia vita è cambiata».

Prima, lei dice, faceva la fame. Ma come può essere?

«Letteralmente. Saltavo i pasti. Mi salvava mia moglie Silvia, con il suo lavoro di speaker ra-

diofonica. Ma il giorno che vidi la prima proiezione di prova di *Vacanze di Natale*, capii tutto. E le telefonai: 'Silviè, da oggi cambia tutto. Da oggi si mangia!'»

Silvia, diceva, è stata anche la salvezza economica della vostra coppia...

«Io non ho guadagnato quasi niente per anni, ero disperato. E anche adesso, è lei quella con la testa sulle spalle: da anni mi dà la 'paghetta', altrimenti io uscirei per comprare le mozzarelle e tornerei a casa con un tappeto persiano...»

Eppure ne aveva fatte già tante, di cose. Se ne era anche andato in Venezuela a lavorare.

«Facevo il cameriere, e intanto mi esibivo come artista. Volevo distanziarmi da mio padre, avevo diciotto anni e le idee ancora confuse: temevo il confronto con un padre troppo famoso, troppo enorme, troppo mitico. E poi l'ho perduto, troppo presto. Avevo ventitré anni, ero poco più che un ragazzino. Non ha fatto in tempo a darmi consigli. Mi ha detto soltanto: 'Figlio mio, se vuoi fare questo mestiere, fai in modo di essere il numero uno. Perché, dopo, alla mia età, se non sei il numero uno è umiliante salire le scale dei produttori, e pietire per un piccolo ruolo».

Lei, Christian, è diventato un



numero uno.

«Beh, nel mio genere, sì. E non mi pento di niente: ho fatto quello che volevo fare, ho regalato per trent'anni sorrisi al pubblico. E se si vuole conoscere l'Italia degli anni '90, sono sicuro che sia più rivelatore guardare i nostri cinepanettoni, che non qualche film d'autore che non ha inciso sulla realtà. I nostri film raccontavano l'Italia».

Ma oggi lei si sente un De Sica differente. In che cosa?

«Personalmente, sono sereno, pacificato. Artisticamente, sono sorpreso e anche felice di vedere che registi di grande prestigio mi stanno cercando. Abbiamo lavorato, negli scorsi mesi, con Paolo Virzi: sarò fra i protagonisti del suo nuovo film, *Un altro Ferragosto*. Ho scoperto un uomo di un talento e di una intelligenza rara».

Un suo sogno era raccontare l'incontro fra suo padre e sua madre, sul set di un film.

«È il film che per anni ho voluto fare: avrei interpretato mio padre, che nel 1944, con i nazisti a Roma, girò *Le porte del cielo* e s'innamorò di quella che poi sarebbe divenuta mia madre, Maria Mercader. Ma non accadde solo questo, in quel film meraviglioso: mio padre Vittorio accolse, come 'comparse', centinaia di ebrei. Li nascose, nel mucchio dei figuranti del film. E finse di continuare a girare il film anche quando la pellicola era finita, per evitare che quegli ebrei venissero scoperti e deportati. Pochi lo sanno, ma mio padre è stato una specie di Schindler italiano. Tanti di quegli ebrei andarono da mio padre in lacrime, ringraziandolo per aver salvato loro la vita».

Che bilancio fa della sua vita?

«Sono grato a mia moglie Silvia, con cui ho attraversato mezzo secolo di vita, in mezzo a mille tempeste. Quando l'ho incontra-

ta, io avevo 21 anni, lei quattordici. Mi innamorai subito. Suo fratello, Carlo Verdone, mi menò anche, perché non credeva che facessi sul serio. Invece, facevo davvero sul serio, se dopo cinquant'anni siamo ancora qua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Vacanze di Natale” fu la salvezza: fin lì facevo la fame Devo tutto a mia moglie Silvia Verdone



Christian De Sica, 71 anni, figlio d'arte: papà Vittorio e mamma Maria Mercader



Ora De Sica è felice di non far ridere «Finalmente avrò anche altri ruoli»

La nuova vita a 71 anni e la chiamata di Virzi: «I cinepanettoni? Mi hanno dato da mangiare e hanno raccontato l'Italia»

di **Giovanni Bogani**



A 71 anni, assaporare una nuova vita. Una nuova serenità, una nuova maturità. Christian De Sica racconta la svolta della sua vita professionale e personale.

Ha rimpianti, Christian?

«Nessuno. Non rinnego niente di quello che ho fatto: anzi, tutta la mia vita mi sembra un miracolo. Ho fatto sempre quello che amavo, e sono stato amato dalla gente. Ma adesso mi sento libero di affrontare sentimenti diversi. Di raccontare, per esempio, la malinconia. Di incontrare il cinema d'autore».

Poi si ferma un attimo, e ci pensa. «Anzi, sì. Uno. Non aver potuto interpretare *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore, perché in quel momento stavo girando un film in Brasile, e avevo un contratto di esclusiva con un altro produttore. E non aver potuto interpretare il terzo episodio della saga del *Padrino*. Alla Paramount mi avevano notato, mi chiesero di recitare al fianco di John Travolta. Poi il progetto ebbe mille cambiamenti e alla fine diventò tutto un altro film».

Incontriamo Christian De Sica al festival *Cortinametraggio*, dedicato al "cinema breve".

Cortina: luogo imprescindibile per lei...

«Ci venni da bambino, quando mio papà Vittorio girava *Vacanze d'inverno*, avevo otto anni. Poi ci sono tornato, come attore, più di vent'anni dopo, per *Vacanze di Natale*. E da quel giorno la mia vita è cambiata».

Prima, lei dice, faceva la fame. Ma come può essere?

«Letteralmente. Saltavo i pasti. Mi salvava mia moglie Silvia, con il suo lavoro di speaker ra-

diofonica. Ma il giorno che vidi la prima proiezione di prova di *Vacanze di Natale*, capii tutto. E le telefonai: 'Silvié, da oggi cambia tutto. Da oggi si mangia!'»

Silvia, diceva, è stata anche la salvezza economica della vostra coppia...

«Io non ho guadagnato quasi niente per anni, ero disperato. E anche adesso, è lei quella con la testa sulle spalle: da anni mi dà la 'paghetta', altrimenti io uscirei per comprare le mozzarelle e tornerei a casa con un tappeto persiano...»

Eppure ne aveva fatte già tante, di cose. Se ne era anche andato in Venezuela a lavorare.

«Facevo il cameriere, e intanto mi esibivo come artista. Volevo distanziarmi da mio padre, avevo diciotto anni e le idee ancora confuse: temevo il confronto con un padre troppo famoso, troppo enorme, troppo mitico. E poi l'ho perduto, troppo presto. Avevo ventitré anni, ero poco più che un ragazzino. Non ha fatto in tempo a darmi consigli. Mi ha detto soltanto: 'Figlio mio, se vuoi fare questo mestiere, fai in modo di essere il numero uno. Perché, dopo, alla mia età, se non sei il numero uno è umi-



► 28 marzo 2022

liante salire le scale dei produttori, e pietire per un piccolo ruolo».

Lei, Christian, è diventato un numero uno.

«Beh, nel mio genere, sì. E non mi pento di niente: ho fatto quello che volevo fare, ho regalato per trent'anni sorrisi al pubblico. E se si vuole conoscere l'Italia degli anni '90, sono sicuro che sia più rivelatore guardare i nostri cinepanettoni, che non qualche film d'autore che non ha inciso sulla realtà. I nostri film raccontavano l'Italia».

Ma oggi lei si sente un De Sica differente. In che cosa?

«Personalmente, sono sereno, pacificato. Artisticamente, sono sorpreso e anche felice di vedere che registi di grande prestigio mi stanno cercando. Abbiamo lavorato, negli scorsi mesi, con Paolo Virzi: sarò fra i protagonisti del suo nuovo film, *Un altro Ferragosto*. Ho scoperto un uomo di un talento e di una intelligenza rara».

Un suo sogno era raccontare l'incontro fra suo padre e sua madre, sul set di un film.

«È il film che per anni ho voluto fare: avrei interpretato mio padre, che nel 1944, con i nazisti a Roma, girò *Le porte del cielo* e s'innamorò di quella che poi sarebbe divenuta mia madre, Maria Mercader. Ma non accadde solo questo, in quel film meraviglioso: mio padre Vittorio accolse, come 'comparsa', centinaia di ebrei. Li nascose, nel mucchio dei figuranti del film. E finse di continuare a girare il film anche quando la pellicola era finita, per evitare che quegli ebrei venissero scoperti e deportati. Pochi lo sanno, ma mio padre è stato una specie di Schindler italiano. Tanti di quegli ebrei andarono da mio padre in lacrime, ringraziandolo per aver salvato loro la vita».

Che bilancio fa della sua vita?

«Sono arato a mia modlie Silvia.

con cui ho attraversato mezzo secolo di vita, in mezzo a mille tempeste. Quando l'ho incontrata, io avevo 21 anni, lei quattordici. Mi innamorai subito. Suo fratello, Carlo Verdone, mi menò anche, perché non credeva che facessi sul serio. Invece, facevo davvero sul serio, se dopo cinquant'anni siamo ancora qua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Vacanze di Natale” fu la salvezza: fin lì facevo la fame Devo tutto a mia moglie Silvia Verdone



Christian De Sica, 71 anni, figlio d'arte: papà Vittorio e mamma Maria Mercader



Ora De Sica è felice di non far ridere «Finalmente avrò anche altri ruoli»

La nuova vita a 71 anni e la chiamata di Virzi: «I cinepanettoni? Mi hanno dato da mangiare e hanno raccontato l'Italia»

di **Giovanni Bogani**



A 71 anni, assaporare una nuova vita. Una nuova serenità, una nuova maturità. Christian De Sica racconta la svolta della sua vita professionale e personale.

Ha rimpianti, Christian?

«Nessuno. Non rinnego niente di quello che ho fatto: anzi, tutta la mia vita mi sembra un miracolo. Ho fatto sempre quello che amavo, e sono stato amato dalla gente. Ma adesso mi sento libero di affrontare sentimenti diversi. Di raccontare, per esempio, la malinconia. Di incontrare il cinema d'autore».

Poi si ferma un attimo, e ci pensa. «Anzi, sì. Uno. Non aver potuto interpretare *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore, perché in quel momento stavo girando un film in Brasile, e avevo un contratto di esclusiva con un altro produttore. E non aver potuto interpretare il terzo episodio della saga del *Padrino*. Alla Paramount mi avevano notato, mi chiesero di recitare al fianco di John Travolta. Poi il progetto ebbe mille cambiamenti e alla fine diventò tutto un altro film».

Incontriamo Christian De Sica al festival *Cortinametraggio*, dedicato al "cinema breve".

Cortina: luogo imprescindibile per lei...

«Ci venni da bambino, quando mio papà Vittorio girava *Vacanze d'inverno*, avevo otto anni. Poi ci sono tornato, come attore, più di vent'anni dopo, per *Va-*

canze di Natale. E da quel giorno la mia vita è cambiata».

Prima, lei dice, faceva la fame. Ma come può essere?

«Letteralmente. Saltavo i pasti. Mi salvava mia moglie Silvia, con il suo lavoro di speaker ra-

diofonica. Ma il giorno che vidi la prima proiezione di prova di *Vacanze di Natale*, capii tutto. E le telefonai: 'Silviè, da oggi cambia tutto. Da oggi si mangia!'»

Silvia, diceva, è stata anche la salvezza economica della vostra coppia...

«Io non ho guadagnato quasi niente per anni, ero disperato. E anche adesso, è lei quella con la testa sulle spalle: da anni mi dà la 'paghetta', altrimenti io uscirei per comprare le mozzarelle e tornerei a casa con un tappeto persiano...»

Eppure ne aveva fatte già tante, di cose. Se ne era anche andato in Venezuela a lavorare.

«Facevo il cameriere, e intanto mi esibivo come artista. Volevo distanziarmi da mio padre, avevo diciotto anni e le idee ancora confuse: temevo il confronto con un padre troppo famoso, troppo enorme, troppo mitico. E poi l'ho perduto, troppo presto. Avevo ventitré anni, ero poco più che un ragazzino. Non ha fatto in tempo a darmi consigli. Mi ha detto soltanto: 'Figlio mio, se vuoi fare questo mestiere, fai in modo di essere il numero uno. Perché, dopo, alla mia età, se non sei il numero uno è umiliante salire le scale dei produttori, e pietire per un piccolo ruolo».

Lei, Christian, è diventato un



numero uno.

«Beh, nel mio genere, sì. E non mi pento di niente: ho fatto quello che volevo fare, ho regalato per trent'anni sorrisi al pubblico. E se si vuole conoscere l'Italia degli anni '90, sono sicuro che sia più rivelatore guardare i nostri cinepanettoni, che non qualche film d'autore che non ha inciso sulla realtà. I nostri film raccontavano l'Italia».

Ma oggi lei si sente un De Sica differente. In che cosa?

«Personalmente, sono sereno, pacificato. Artisticamente, sono sorpreso e anche felice di vedere che registi di grande prestigio mi stanno cercando. Abbiamo lavorato, negli scorsi mesi, con Paolo Virzi: sarò fra i protagonisti del suo nuovo film, *Un altro Ferragosto*. Ho scoperto un uomo di un talento e di una intelligenza rara».

Un suo sogno era raccontare l'incontro fra suo padre e sua madre, sul set di un film.

«È il film che per anni ho voluto fare: avrei interpretato mio padre, che nel 1944, con i nazisti a Roma, girò *Le porte del cielo* e s'innamorò di quella che poi sarebbe divenuta mia madre, Maria Mercader. Ma non accadde solo questo, in quel film meraviglioso: mio padre Vittorio accolse, come 'comparse', centinaia di ebrei. Li nascose, nel mucchio dei figuranti del film. E finse di continuare a girare il film anche quando la pellicola era finita, per evitare che quegli ebrei venissero scoperti e deportati. Pochi lo sanno, ma mio padre è stato una specie di Schindler italiano. Tanti di quegli ebrei andarono da mio padre in lacrime, ringraziandolo per aver salvato loro la vita».

Che bilancio fa della sua vita?

«Sono grato a mia moglie Silvia, con cui ho attraversato mezzo secolo di vita, in mezzo a mille tempeste. Quando l'ho incontra-

ta, io avevo 21 anni, lei quattordici. Mi innamorai subito. Suo fratello, Carlo Verdone, mi menò anche, perché non credeva che facessi sul serio. Invece, facevo davvero sul serio, se dopo cinquant'anni siamo ancora qua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Vacanze di Natale” fu la salvezza: fin lì facevo la fame Devo tutto a mia moglie Silvia Verdone



Christian De Sica, 71 anni, figlio d'arte: papà Vittorio e mamma Maria Mercader



CINEMA

Cortinametraggio, i premi C'è anche il corto del veneziano Piovesan

CORTINA

C'è anche il regista veneziano Nicola Piovesan tra i vincitori di Cortinametraggio 2022, il festival dedicato ai cortometraggi di autori italiani, che ha chiuso ieri la sua 17esima edizione sotto la presidenza di Maddalena Mayneri per la direzione artistica di Niccolò Gentili e con presidente onorario Marcello Foti. Piovesan, già vincitore di numerosi festival internazionali e di un Nastro d'Argento per il miglior corto d'animazione nel 2017, ha ricevuto il premio Rai Cinema Channel per "Chiusi alla luce", ambientato in una cascina della Pianura Padana, dove un gruppo di fascisti vuole mettere in atto una rappresaglia di civili durante la Seconda Guerra Mondiale: un'inquadratura in campo lungo ferma nel tempo la tragedia di un'esecuzione a danno di contadini innocenti.

"L'uomo materasso" di Fulvio Risuleo con protagonista Edoardo Pesce, che sceglie uno stato di "inattività" stabile, è stato decretato invece "Miglior Corto Assoluto MG Production" dalla giuria presieduta da Christian De Sica con Violante Placido, Nicola Guaglianone, David Warren, Ludovica Nasti e Anna Ferraioli Ravel. La regista Cinzia TH Torri ha assegnato il premio per il Miglior Attore a Lorenzo Aloi in "Notte romana" di Lorenzo Ferrara e quello per Miglior Attrice a Rita Abela per la sua in-

terpretazione in "Big" di Daniele Pini. Il Premio MYmovies va a "Buon compleanno Noemi" di Angela Bevilacqua sulla "prima volta" di una diciassettenne; il Premio del Pubblico è per "inCONTROtempo" di Manuel Amicucci, che svela i "non detti" tra chi resta e chi scompare sotto le macerie di un terremoto. Il Miglior Corto Commedia Lux Vide è "Le buone maniere" di Valerio Vestoso che vince anche il Premio Ann'Amare per le tematiche familiari. FM Records Music ha assegnato il Premio Miglior Colonna Sonora al musicista Francesco Rita per "L'uomo materasso" e una menzione speciale a Emilia Zamuner e Piero De Asmundis per "Buon Compleanno Noemi". —

E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Piovesan



CINEMA

Cortinametraggio, i premi C'è anche il corto del veneziano Piovesan

CORTINA

C'è anche il regista veneziano Nicola Piovesan tra i vincitori di Cortinametraggio 2022, il festival dedicato ai cortometraggi di autori italiani, che ha chiuso ieri la sua 17esima edizione sotto la presidenza di Maddalena Mayneri per la direzione artistica di Niccolò Gentili e con presidente onorario Marcello Foti. Piovesan, già vincitore di numerosi festival internazionali e di un Nastro d'Argento per il miglior

corto d'animazione nel 2017, ha ricevuto il premio Rai Cinema Channel per "Chiusi alla luce", ambientato in una cascina della Pianura Padana, dove un gruppo di fascisti vuole mettere in atto una rappresaglia di civili durante la Seconda Guerra Mondiale: un'inquadratura in campo lungo ferma nel tempo la tragedia di un'esecuzione a danno di contadini innocenti.

"L'uomo materasso" di Fulvio Risuleo con protagonista Edoardo Pesce, che sceglie uno stato di "inattività" stabile, è stato decretato invece "Miglior Corto Assoluto MG Production" dalla giuria presieduta da Christian De Sica con Violante Placido, Nicola Guaglianone, David Warren, Ludovica Nasti e Anna Ferraioli Ravel. La regista Cinzia TH Torriani ha assegnato il premio per il Miglior Attore a Lorenzo Aloi in "Notte romana" di Lorenzo

Ferrara e quello per Miglior Attrice a Rita Abela per la sua in-

terpretazione in "Big" di Daniele Pini. Il Premio MYmovies va a "Buon compleanno Noemi" di Angela Bevilacqua sulla "prima volta" di una diciassettenne; il Premio del Pubblico è per "inCONTROtempo" di Manuel Amicucci, che svela i "non detti" tra chi resta e chi scompare sotto le macerie di un terremoto. Il Miglior Corto Commedia Lux Vide è "Le buone maniere" di Valerio Vestoso che vince anche il Premio Ann'Amare per le tematiche familiari. FM Records Music ha assegnato il Premio Miglior Colonna Sonora al musicista Francesco Rita per "L'uomo materasso" e una menzione speciale a Emilia Zamuner e Piero De Asmundis per "Buon Compleanno Noemi". —

E.G.



Nicola Piovesan



CINEMA

Cortinametraggio, i premi C'è anche il corto del veneziano Piovesan

CORTINA

C'è anche il regista veneziano Nicola Piovesan tra i vincitori di Cortinametraggio 2022, il festival dedicato ai cortometraggi di autori italiani, che ha chiuso ieri la sua 17esima edizione sotto la presidenza di Maddalena Mayneri per la direzione artistica di Niccolò Gentili e con presidente onorario Marcello Foti. Piovesan, già vincitore di numerosi festival internazionali e di un Nastro d'Argento per il miglior

corto d'animazione nel 2017, ha ricevuto il premio Rai Cinema Channel per "Chiusi alla luce", ambientato in una cascina della Pianura Padana, dove un gruppo di fascisti vuole mettere in atto una rappresaglia di civili durante la Seconda Guerra Mondiale: un'inquadratura in campo lungo ferma nel tempo la tragedia di un'esecuzione a danno di contadini innocenti.

"L'uomo materasso" di Fulvio Risuleo con protagonista Edoardo Pesce, che sceglie uno stato di "inattività" stabile, è stato decretato invece "Miglior Corto Assoluto MG Production" dalla giuria presieduta da Christian De Sica con Violante Placido, Nicola Guaglianone, David Warren, Ludovica Nasti e Anna Ferraioli Ravel. La regista Cinzia TH Torri ha assegnato il premio per il Miglior Attore a Lorenzo Aloi in "Notte romana" di Lorenzo

Ferrara e quello per Miglior Attrice a Rita Abela per la sua in-

terpretazione in "Big" di Daniele Pini. Il Premio MYmovies va a "Buon compleanno Noemi" di Angela Bevilacqua sulla "prima volta" di una diciassettenne; il Premio del Pubblico è per "inCONTROtempo" di Manuel Amicucci, che svela i "non detti" tra chi resta e chi scompare sotto le macerie di un terremoto. Il Miglior Corto Commedia Lux Vide è "Le buone maniere" di Valerio Vestoso che vince anche il Premio Ann'Amare per le tematiche familiari. FM Records Music ha assegnato il Premio Miglior Colonna Sonora al musicista Francesco Rita per "L'uomo materasso" e una menzione speciale a Emilia Zamuner e Piero De Asmundis per "Buon Compleanno Noemi". —

E.G.



Nicola Piovesan